

**ASSOCIAZIONE S.O.S ABUSI**  
**PRESIDENZA**  
**VIA ERBOSA N. 19**  
**52100-AREZZO (AR)**

**ILL.MO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**  
**PALAZZO DEL QUIRINALE**  
**00187-ROMA (RM)**

**ILL.MO PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**  
**PALAZZO MONTECITORIO-PIAZZA MONTECITORIO**  
**00186-ROMA(RM)**

**ILL.MO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
**PALAZZO CHIGI**  
**PIAZZA COLONNA N. 370**  
**00187-ROMA (RM)**

**e.p.c**

**TUTTI GLI UOMINI E LE DONNE DI BUONA VOLONTA'**

**OGGETTO: URGENTE - MOTIVI DI PALESE INCOSTITUZIONALITA'**  
**DELL'EMENDAMENTO AL MILLEPROROGHE (COMMA 9 DELL'ART. 2 QUINQUIES)**

Ill.me Autorità,

con profonda preoccupazione apprendiamo che il Senato avrebbe già approvato l'emendamento di cui all'oggetto che integrerebbe l'art. 2935 del Codice Civile così recitante: “La prescrizione comincia a decorrere dal giorno in cui il Diritto può essere fatto valere”, con la seguente formula: “in ordine alle operazioni bancarie regolate in conto corrente l'art. 2935 del codice civile si interpreta nel senso che la prescrizione relativa ai diritti nascenti dall'annotazione in conto corrente inizia a decorrere dal giorno dell'annotazione stessa”

Tale formula, Ill.me autorità, è stata utilizzata dagli Avvocati delle banche nelle cause presso le Corti di Merito e la Corte di Cassazione, trovando in quest'ultime delle Sanzioni, nel riconoscere la prescrizione decorrente dal giorno della chiusura definitiva del rapporto (cfr. Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili, Sent. 24418 del 02/12/2010).

Tale questione ha logiche non solo giuridiche, bensì di tecnica bancaria. In effetti i conti corrente di corrispondenza e quelli ad essi accessori, sono caratterizzati da una serie continua di operazioni in dare e in avere, il cui saldo si genera nel tempo, e ogni operazione è collegata alla precedente tramite un rapporto di continuità e dipendenza, sino a giungere al momento in cui il saldo può ritenersi definitivo, ovvero il rapporto possa dichiararsi cessato.

Tale introduzione sembra essere dettata, contrariamente, dalla preoccupazione tutta bancaria per le sanzioni inflitte, nel corso del tempo, dalle Corti di merito e dalla Corte di Cassazione, nella sua veste di supremo organo giurisdizionale.

Tale norma, quindi, propone di giungere a un'interpretazione autentica, laddove non era manifesta

alcuna necessità né giuridica, né legislativa, ed è dettata solo nell'interesse delle banche che si sono viste sanzionate sia dalla ribellione dei correntisti stanchi di vessazioni subite in oltre cinquant'anni, sia, soprattutto, dalle numerose sentenze che non hanno lasciato ombra di dubbio nel riconoscimento del Diritto degli stessi consumatori (imprese e famiglie) nell'ottenere i rimborsi meritati "secundum legem".

E' preoccupante che il Senato abbia approvato, non riconoscendo che, operando in tal maniera, avrebbe inficiato sia i Diritti quesiti di milioni di imprese e famiglie, sia il lavoro di autorevoli Magistrati che hanno pronunciato il proprio orientamento e la propria interpretazione costante in materia.

E' altresì preoccupante che tale emendamento, il quale potrebbe incidere nel destino di tantissime cause già passate in giudicato e di ulteriori pendenze in corso, nonché nei Diritti di milioni di consumatori, famiglie e imprese, avvantaggiando esclusivamente un pugno di banchieri e bancari, sia passato nel silenzio delle forze politiche e dei mass-media nazionali e locali.

Non sta solo al sottoscritto sostenere che la Democrazia passa, altresì, attraverso una corretta informazione dei fatti e, in questo, gli Organi di Stampa hanno una grande responsabilità alla quale, troppo spesso, come in tale caso, essi vengono meno.

Le Istituzioni si lamentano della generale disaffezione della popolazione nei confronti della Politica, dell'Amministrazione e della Giustizia: il sottoscritto sostiene che tale disaffezione e diffidenza sarebbero ancora più forti se la maggioranza della popolazione fosse messa a conoscenza, ad esempio, come in un colpo di vento, attraverso un emendamento, si possano cancellare anni di lotte, di speranze e di Diritti Giuridici oramai certi e acquisiti.

Il sottoscritto ritiene che, grazie a questi eventi, sia sempre più a rischio lo Stato democratico, la separazione degli organi istituzionali, le loro funzioni e il loro rispetto reciproco, essendo davanti agli occhi di tutti il caos che si sta generando e che il popolo, il quale dovrebbe essere sovrano, sembra sopportare nichilisticamente e stoicamente.

Non potrà essere così a lungo e penso che le Istituzioni debbano fare un passo avanti, come in questo caso, facendo comprendere che la Sovranità appartiene al popolo quale Diritto naturale e non possono passare nella censura e nel silenzio eventi come questi che incidono drasticamente e profondamente, lo ribadisco, nei Diritti acquisiti e in certezze che non devono essere cancellati con un semplice colpo di spugna.

La clausola inserita nell'emendamento di cui all'oggetto tiene conto esclusivamente degli interessi di banche e banchieri i quali, vedendosi sconfitti definitivamente nelle Aule Giudiziarie, con tale colpo annullerebbero tutte le azioni civili intraprese e da intraprendere, facendo perdere il Diritto al rimborso di oltre 30 miliardi di euro. Denaro che, prima che i correntisti e le imprese se ne accorgessero, è stato loro ingiustamente sottratto attraverso raggiri e artifici contabili, e oggi che la verità è emersa grazie all'opera attenta di molti Magistrati, si tenta nuovamente di cancellare e misconoscere attraverso questo emendamento che viola i più basilari Diritti Costituzionali (Artt.3, 24, 25, 41 Cost. Rep. Italiana) e Comunitari (Artt.20- Ugiaglianza davanti alla Legge; 38-Protezione dei Consumatori-Carta Costituzionale diritti fondamentali UE. Art-153-Protezione dei Consumatori -Trattato Ce).

A tal proposito merita citare Dario Immordino (Cort. Cost. 11 Giugno 2010, n.209), il quale così si esprime : (..) La sovrana volontà del legislatore nell'emanare dette leggi -sia che queste abbiano effetti meramente retrospettivi sia che di vera e propria retroattività si tratti- incontra infatti una serie di limiti che la Corte ha da tempo individuato, e che attengono alla salvaguardia, oltre che dei principi costituzionali, di altri fondamentali valori di civiltà giuridica posti a tutela dei destinatari della norma e dello stesso ordinamento, tra i quali vanno ricompresi il rispetto del principio generale di ragionevolezza che ridonda nel divieto di introdurre ingiustificate disparità di trattamento (sentenze n. 6 del 1994; 424 e 283 del 1993; 440 del 1992 e 429 del 1991); la tutela dell'affidamento legittimamente sorto nei soggetti quale principio connesso allo Stato di diritto (sentenze n. 424 e 39 del 1993; n. 349 del 1985); la coerenza e l'certezza dell'ordinamento giuridico (sentenze n. 6 del 1994; 429 del 1993; 822 del 1988); il rispetto delle funzioni costituzionalmente riservate al potere giudiziario. A tal riguardo, la giurisprudenza costituzionale ha in diverse occasioni affermato che il legislatore vulnera le funzioni giurisdizionali: a) quando intervenga per annullare gli effetti del giudicato (sentenza n. 155 del 1990); b) quando la legge sia intenzionalmente diretta ad incidere su concrete fattispecie sub iudice (sentenze n. 6 del 1994; 480 del 1992; 91 del 1988; 123 del 1987; 118 del 1957).

Il sottoscritto ritiene che la Camera dei Deputati, valutando la gravità delle conseguenze giuridiche e costituzionali che l'approvazione di tale emendamento arrecherebbe, non dovrebbe seguire l'esempio del Senato, soprattutto dopo attenta documentazione e lettura delle varie Sentenze succedutesi nel tempo e, soprattutto, della recente Sent. 24418 del 02/12/2010 Corte di Cassazione, Sezioni Unite Civili. Dall'attenta analisi non potrà sfuggire le gravi ripercussioni che l'approvazione di tale emendamento potrebbe arrecare al senso della Giustizia e dell'equità giuridico-economica.

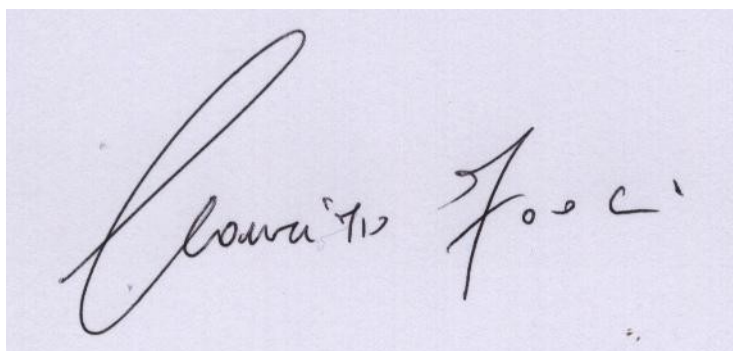
Invitiamo il Sig. Presidente della Repubblica, nella sua veste di garante della Costituzione e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ad intervenire affinché tale evento storicamente negativo per il nostro Paese non si compia e vengano garantiti i Diritti di milioni di famiglie, imprese e cittadini, nonché la certezza del Diritto e le garanzie costituzionali previste verso i cosiddetti Diritti quesiti, e non quelli di una minoranza di banchieri che hanno tutto l'interesse affinché tale scempio si compia.

Auspichiamo caldamente un intervento degli organi di stampa nel visionare e diffondere la problematica da noi sollevata, come suole essere in un Paese che possa definirsi democratico non nella forma, bensì nella sostanza.

Arezzo, li 20 Febbraio 2011

Magna Cum Observantia,

Maurizio Forzoni,  
Presidente S.O.S Abusi

A photograph of a handwritten signature in black ink on a light-colored background. The signature is written in a cursive, somewhat stylized script. It appears to read 'Maurizio Forzoni'.